



## Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI  
Venerdì 16 Dicembre 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 19555065  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## La denuncia

# «Caos welfare, troppe coop tra sfruttati e fannulloni»

## Un assistente sociale rompe il silenzio: «Un disastro»

**Mariagiovanna Capone**

Un'operatrice che offre Assistenza Domiciliare Socio Assistenziale (Adsa) rompe il muro di silenzio e racconta la sua esperienza. Un'esperienza decennale in cui ha visto «di tutto» e che oggi parla di «strada senza uscita» per l'assistenza alle persone non autosufficienti ma anche per tutto il terzo settore. Carmela (nome di fantasia) a fine ottobre ha ripreso a prestare servizio per 38 ore settimanali e segue 7 disabili nella VIII Municipalità. «Ho un contratto a tempo determinato che scade il 28 febbraio e lavoro per una nuova cooperativa: finalmente una cooperativa seria, dopo 10 mesi passati con la precedente che non ci ha pagato se non dopo l'intervento dell'avvocato». Cooperativa che non ha versato i contributi dei dipendenti e deve ancora dare la liquidazione, ma che «regolarmente ha intascato i soldi che il Comune gli doveva».

Il sistema Welfare non solo ha a che fare con le pecche dell'amministrazione che taglia e riduce budget ma anche con società che offrono

un servizio al Comune che alla fine rischia di sfruttare i propri dipendenti. «Quando lavoravo in Gesco era tutto perfetto: pagamenti regolari e ottimi rapporti con i datori di lavoro. Così come Terzo Settore, con cui sto lavorando attualmente. C'è chi deve avere due-tre stipendi, altri a cui non sarà data la tredicesima. Ma sono spesso casi limite: di norma noi operatori siamo sfruttati e sottopagati. Incassiamo 8 euro mentre le cooperative 18. È un sistema fallimentare perché sfrutta noi ma anche il Comune. C'è chi propone di creare una fondazione ed eliminare le cooperative, oppure un consorzio che gestisca tutte le municipalità. Un sistema diverso va trovato perché prima o poi crollerà questo castello di carta». Il futuro poi è nebuloso. «Abbiamo chiesto un incontro urgente con l'assessore Roberta Gaeta e la dirigente Giulietta Chieffo per capire cosa ne sarà di noi allo scadere del contratto. Abbiamo saputo di un bando per assegnare gli altri 10 mesi con un accreditamento, senza gara quindi, ma non ci è chiaro se saremo coinvolti». Carme-

la racconta poi delle rovine raccolte da Napoli Sociale. «Hanno lavorato in VII e VIII Municipalità e abbiamo trovato un disastro, con assistiti che hanno raccontato di operatori sgarbati e minacciosi, che si trastullavano a bere il caffè o a guardare la televisione ma non impegnati nel loro operato. Ora poi il Comune deve spalmare 145 ore in più sulle 2250 già esistenti senza ovviamente offrire più fondi. Risultato: alle persone non autosufficienti verranno drasticamente ridotte le ore di assistenza». Cosa che peraltro sta già accadendo nella I Municipalità.

**Il welfare**

# Cinque milioni per i disabili fermi nelle casse del Comune

Risorse per «assegni di cura» liquidati già a novembre dalla Regione

**Mariagiovanna Capone**

I soldi sono in cassa. Eppure centinaia di persone non autosufficienti da mesi aspettano che gli vengano girati i compensi mensili dovuti. Dopo le problematiche e gli enormi disagi che il Comune di Napoli sta facendo vivere a migliaia di disabili, bambini e anziani, ecco una nuova rogna per l'assessorato alle Politiche sociali. Stavolta l'argomento riguarda gli assegni di cura dove si registrano ritardi non ammissibili per famiglie che hanno scelto questa formula di assistenza che avrebbe dovuto, almeno teoricamente, facilitarli enormemente nella gestione quotidiana. Questa, infatti, è a tutti gli effetti una sostituzione dell'Assistenza Domiciliare Socio Assistenziale (Adsa), solitamente coordinata da assistenti sociali di ogni Municipalità ed eseguita dalle cooperative sociali. Gli assegni di cura, quindi, sono un modo per bypassare questa gestione esterna, con la famiglia del carico di cura che diventa lui stesso coordinatore della spesa, riuscendo così a pianificare meglio i vari impegni che favoriscono la permanenza a domicilio delle persone non autosufficienti. A mettere i fondi di questo servizio è la Regione Campania che ogni anno emana un bando cui possono partecipare i disabili gravissimi e gravi (comprese le persone con Sla e malattie del mo-

toneurone). Il 29 novembre la Regione Campania ha liquidato il Comune di Napoli con 5 milioni 352 mila euro per 350 beneficiari delle 10 Municipalità, a fronte di 800 Unità di Valutazione Integrata (UVI) attivate, ovvero disabili non finiti in graduatoria. A seconda della gravità della disabilità, cambia l'importo dell'assegno di cura che sostanzialmente è suddiviso in tre fasce: 600 euro, 900 euro e 1.500 euro mensili. Dovrebbero essere pagati a scadenza bimestrale ma le famiglie parlano di due assegni comprensivi di sei mesi ciascuno. Solo che la seconda tranche non si è ancora vista.

Quello che sta accadendo è davvero il colmo. Chi ha scelto questa forma di assistenza, lo ha fatto per le difficoltà che il welfare sta vivendo, con tagli al bilancio consistenti, operatori licenziati, contratti non rinnovati e pagamenti alle cooperative diluite negli anni. A ottobre, giusto per fare un esempio, per 10 giorni l'Adsa è stata interrotta perché il Comune non ha rinnovato il contratto degli operatori sociali e un migliaio

**I fondi**  
Si tratta di compensi erogati alle famiglie in sostituzione della Adsa

ma di assistenza, lo ha fatto per le difficoltà che il welfare sta vivendo, con tagli al bilancio consistenti, operatori licenziati, contratti non rinnovati e pagamenti alle cooperative diluite negli anni. A ottobre, giusto per fare un esempio, per 10 giorni

l'Adsa è stata interrotta perché il Comune non ha rinnovato il contratto degli operatori sociali e un migliaio

di anziani e disabili sono rimasti senza assistenza. Servizio poi ripreso tra salti mortali e una variazione al bilancio, con una prima tranche economica che coprirà i contratti fino al 28 febbraio e una seconda di 4 milioni e mezzo per terminare il 2017. Situazione ancora più drammatica avvenne nel 2014, con molte più settimane di fermo e un caos che mise in ginocchio le famiglie dei disabili. Insomma, chi vive già quotidianamente una difficoltà, troppo di frequente si trova di fronte a un bivio: continuo a dipendere da Comune e cooperative, oppure mi faccio pagare un assegno di cura e coordino tutto da me?

Tantissimi hanno continuato con la prima opzione, che seppure complessa, obbliga l'amministrazione comunale a impegnarsi per i suoi cittadini più deboli. «Settecento euro al mese e ve la vedete voi» fu la proposta che l'assistente sociale di Chiara riferì proprio a ottobre, in pieno caos Adsa, alla sorella Angela (entrambi i nomi sono di fantasia) che vive con lei. Un'offerta che aveva il sapore di «un consiglio da seguire», perché immediatamente riferito dopo aver elencato le difficoltà che stavano attraversando le politiche sociali. Ma Angela rifiutò perché «se il servizio assistenziale pagato dal Comune direttamente alle cooperative sociali è andato in tilt per mancanza di fondi, perché questi soldi dovreb-

bero esserci per le famiglie? Oppure il Comune crede che noi familiari dovremmo anticipare di tasca nostra lo stipendio agli operatori sociali? A me sembra un modo per lavarsene le mani». Un servizio che a detta di

molti avrebbe creato altro caos perché il rischio che non ci sia controllo è assai alto. «Oltre a deresponsabilizzarsi, l'amministrazione comunale, quindi, potrebbe alimentare il circuito del lavoro nero».

Ma un migliaio hanno fatto domanda, forse per inesperienza o forse perché spinti dagli assistenti sociali, e scelto la seconda opzione, pentendosi amaramente. «Chiamo ogni giorno in assessorato» confessa il papà di una ragazzina con disabilità gravissima che per seguirla ha optato per un lavoro parttime e quindi uno stipendio enormemente ridotto. «L'ho fatto per stare accanto a mia figlia, per non lasciarla mai da sola anche se vive in una sorta di limbo per un danno cerebrale provocato da ipossia. Questo assegno è fondamentale per avere l'aiuto necessario alla quotidianità. Ma a ogni telefonata mi rispondono: chiami domani. Sono trascorsi sei mesi e sono stanco, resisto solo per mia figlia. Mi sento abbandonato, questa città disprezza i suoi figli più deboli e sfortunati».

## PROTESTA ANFFAS

«Il Comune non eroga i fondi, prestazioni e lavoratori a rischio»

**NAPOLI.** «La mancata erogazione dal 2013 della quota di compartecipazione alle prestazioni socio-sanitarie dei cittadini disabili da parte del Comune di Napoli ha determinato il blocco totale delle prestazioni e dei servizi, mettendo la Cooperativa Napoli Integrazione a marchio Anffas in una crisi di liquidità irreversibile. Sono state infatti preannunciate le dismissioni di tutti i servizi, le dimissioni protette di oltre 200 persone con disabilità gravi in regime residenziale e il licenziamento di oltre 300 dipendenti». A denunciarlo il Coordinamento campano dell'associazione famiglie persone con disabilità intellettive e relazionali.

«Il Comune di Napoli - commenta il presidente dell'Anffas Campania, Salvatore Parisi - non solo non agisce ma contravviene alle norme vigenti negando addirittura le certificazioni dei crediti respingendo ogni richiesta inoltrata sulla piattaforma ministeriale, nega ogni forma di accesso al credito, mettendo in ginocchio servizi residenziali a persone con disabilità gravi e cittadini napoletani, a disprezzo dei servizi essenziali di assistenza». Per Pino Oliva, portavoce cittadino di Fdi-An, «si certifica il disastro del Comune in tema di assistenza ai disabili».

**L'appuntamento****Il presepe di giorno, la musica di notte: festa al Lanificio per rilanciare Porta Capuana****Claudia Marra**

**F**uori c'è ancora la grande scritta che si confonde con il tempo: Lanificio. Un impeto manifatturiero che guarda il tribunale di Castel Capuano. Quando Napoli era una delle grandi capitali europee, l'intero complesso venne requisito alla Chiesa da Ferdinando di Borbone che ne sostenne la trasformazione in opificio per la produzione di lana e divise militari. Da quel momento il chiostro e la grande corte attigua, al centro di Porta Capuana, cambiarono destinazione d'uso in fabbrica, occupando oltre 400 persone. Poi il lungo degrado. Sino alla rinascita. E domenica, a partire dalle 11,30 fino a tarda notte, il lanificio aprirà per una grande festa di Natale: tutti gli spazi del palazzone di Santa Caterina a For-

miello a Porta Capuana apriranno le porte a ingresso gratuito per un'unica grande giornata che culminerà con la presentazione del presepe creato dagli artisti contemporanei Jimmie Durham e Maria Thereza Alves.

Il presepe rimarrà esposto all'interno del Lanificio per tutte le feste di Natale. Alle 17,30 è prevista la conversazione sul presepe tra altri artisti. La giornata si concluderà in modo festoso al Lanificio25 con una serata all'insegna del «free entry - free food - free dance». «Sono trascorsi 10 anni dall'inaugurazione del Lanificio25 e da quella data - dice Franco Rendano chirurgo con la passione per «I Love Porta Capuana» di cui è responsabile del coordinamento - il nostro obiettivo è portare all'attenzione dei cittadini e delle istituzioni questa parte così bel-

la e ricca di storia, monumenti e tradizioni di Napoli, per un progetto condiviso di rigenerazione urbana partecipata. Vogliamo che Porta Capuana torni ad essere l'ingresso principale e monumentale». La fabbrica creativa «Lanificio - insula creativa» nasce dalla sinergia di idee di Carmine Romano, Dedalus cooperativa, Fiorentino cornici, Galleria Dino Morra, Intolab, Jimmy Durhan e Maria Thereza Alvez, Lanificio25, Made in Cloister, e Valeria Apicella.

---

**Ex Lanificio**

«Svelate»  
tra il Marocco  
e il femminile

---

«Svelate. Marocco: femminile plurale» è il titolo della mostra di Sara Borrillo e di Michela Pandolfi che sarà inaugurata domenica alle 16.30 presso la Sala Officine Gomitoli nell'ex Lanificio (piazza E. De Nicola 46): si tratta di 21 fotonarrazioni che svelano le nostre mentalità mettendone a nudo alcuni stereotipi. L'iniziativa fa parte della serie di eventi che Officine Gomitoli promuove come incontri dedicati alla relazione e all'affettività, occasioni stabili d'inclusione, cittadinanza, accesso ad opportunità culturali e artistiche. Individuando nella bellezza e nell'offerta di relazione le chiavi per interpretare la tutela e la promozione dei diritti, la rimozione delle disuguaglianze.

## Il caso

# Napoli Sociale in 28 ancora senza certezze per il futuro

**Valerio Esca**

Ci sono 28 lavoratori della Napoli sociale che ogni mattina vanno in azienda e badgiano ingresso e uscita dall'ufficio dove per anni hanno prestato servizio. Sono gli «highlander» della società partecipata del Comune del terzo settore, sulla quale il 31 dicembre calerà pesantemente il sipario. Sono ancora in attesa di una chiamata per il passaggio alla Napoli servizi (o in altre partecipate dell'Ente), così come è avvenuto per altri 314 lavoratori, che da lunedì saranno a protestare sotto Palazzo San Giacomo. Tra loro sindacalisti, ma soprattutto amministra-

tivi, tra i quali anche il capo del personale. I 28 dipendenti a rischio il licenziamento da novembre non percepiscono lo stipendio. «Non è possibile - tuona Annibale De Bisogno della Uil - che l'amministrazione abbia portato avanti un'operazione così importante e poi non riesca a chiudere questa vertenza. Senza considerare gli stipendi arretrati». Ce ne sono infatti 288 si-

314 che aspettano di trovare in busta paga l'accredito di 10 giorni lavorativi di novembre, per i restanti 26 invece deve essere erogata tutta la mensilità. E tutti i 314 (più i 28 ancora in Napoli sociale) devono ricevere la tredicesima. Il legale rappresentante degli ex dipendenti ha depositato i ricorsi per chiedere il sequestro conservativo dei beni della Napoli sociale, comprese le azioni dell'azienda. L'udienza è stata già fissata per il 28 dicembre.

### Vertenza

Da lunedì  
scatterà  
la protesta  
davanti  
al Comune  
Resta il nodo  
stipendi



## Napoli, i bimbi bocciano la scuola: è vecchia

Domani al Mann la presentazione dei questionari degli alunni: «Istituzione inadeguata»

Il novanta per cento dei bambini napoletani ha un solo «pomeriggio libero» a settimana. È uno dei dati messi nero su bianco dal Centro territoriale Il Mammuto nel «Piccolo rapporto sullo stato di salute della scuola a Napoli» che sarà presentato domani mattina, dalle 10, al Museo Archeologico di Napoli. Di che salute gode la scuola dalle nostre parti?

Il quadro generale è tutt'altro che incoraggiante. A Napoli più che altrove la scuola è arroccata su posizioni vecchie.

a pagina 7 **Armiero**

# Dossier dei bambini «La scuola a Napoli? Mai un giorno libero»

Al Mann il rapporto del Mammuto: istituzione inadeguata

### Il caso

di **Mirella Armiero**

**NAPOLI** Il novanta per cento dei bambini napoletani ha un solo «pomeriggio libero» a settimana. Come dei lavoratori a tempo pieno, i ragazzini sono già in affanno tra mille impegni, non si sa bene quanto felici di districarsi tra lo sport e il corso di musica, l'inglese e la ceramica e mille altre iniziative più o meno di qualità.

È uno dei dati messi nero su bianco dal Centro territoriale Il Mammuto nel «Piccolo rapporto sullo stato di salute della scuola a Napoli» che sarà presentato domani mattina, dalle 10, al Museo Archeologico di Napoli. Di che salute gode la scuola dalle nostre parti? Il quadro generale è tutt'altro che incoraggiante. A Napoli più che altrove la scuola è arroccata su posizioni vecchie, le istituzioni spesso latitano o seguono vie sbagliate (vedi per esempio la mancata integrazione dei rom), in molti casi si ricorre addirittura alla pratica ormai vietata delle «classi spe-

ciali» e ovunque è evidente la mancanza di spazi verdi e di luoghi all'aperto. L'alternativa alla scuola pubblica si rivela poi spesso peggiore: in molti istituti privati i docenti sono sottopagati e i servizi offerti scarsi, tranne alcune eccezioni di qualità come «Lo Cunto de li Cunti» e «Dalla parte dei bambini».

La tendenza a tenere i ragazzi sotto chiave, ovvero sempre chiusi in classe, è particolarmente forte a Napoli rispetto al resto d'Italia. «Nelle nostre scuole», si legge nel Rapporto, «quasi tutto avviene dentro alle mura dell'aula, dietro a banchi e cattedra, e in maniera non molto diversa dal secolo scorso. Con l'aggravante che si sono ulteriormente assottigliati gli spazi di libertà, tanto fuori dalla scuola (la strada) quanto al suo interno». Vale a dire, i quaranta-cinquantenni di oggi erano abituati a giocare in cortile, nel vicolo, nel parco. Oggi questo in molti casi non è

più possibile ed ecco che il tempo del bambino viene organizzato in attività strutturate che soffocano la necessaria libertà. Perfino la libertà di annoiarsi.

Altro allarme lanciato dal Rapporto: gli spazi dedicati al sociale da enti privati si sono assottigliati in città. «Pochissimi i gruppi che ancora riescono a trovare le forze per portare avanti progetti di qualità come il Punto Luce alla Sanità o il Centroinsieme a Scampia». D'altro canto, invece, sono aumentate le realtà di attivisti politici che si ricollegano «a

una tradizione libertaria dell'educazione», come l'ex Opg, lo Scugnizzo liberato, l'associazione Davide Bifulco, il gruppo Zero81 ai Banchi Nuovi, il Giardino liberato di Materdei. Come si vede sono gruppi numerosi e diversi, a volte pronti ad agire in rete, ma che non vengono sovvenzionate se non in rari casi.

Da dieci anni il Mammut si batte per una didattica attiva. Il camper dell'associazione, il Mammutbus, ha percorso nei mesi scorsi il territorio napoletano (e non solo), portando con sé giochi e materiali vari.

Di questo domani verrà raccontato anche attraverso la proiezione del «Diario di viaggio tra quartieri in movimento» di Sergio Panariello. E con la mostra «A scuola col bestiaro», che comprende i disegni degli allievi delle elementari, insieme a quelli della scuola del fumetto di Comix, dell'Accademia di Belle Arti e di Riccardo Dalisi, che hanno partecipato alle attività del Mammut. Inoltre sarà presentato il secondo numero del giornale «Il Barrito dei Piccoli». In chiusura, tavola rotonda con Paolo Giulierini, Marco Polla-

no, Luigi Monti e numerosi educatori e insegnanti, a confronto per cercare delle risposte. «A Napoli», conclude il Rapporto, «con un'educazione più che mai basata sulla trasmissione verticale dei concetti, più che altrove sembra lontana la scuola sognata dai maestri innovatori del secolo scorso. Mentre a noi sembra chiaro che solo una scuola mista, basata su liberazione, intuito e scientificità, potrà davvero rendere migliore anche la città degli adulti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pochi  
spazi aperti  
E in qualche  
caso ci sono  
ancora  
classi  
speciali

Anche  
i privati  
non hanno  
più forze  
nel sociale  
dedicato  
all'infanzia

## Chi sono

● A partire dalle 10.45 di domani, al Mann, tavola rotonda sulla scuola a Napoli. Partecipano il direttore del Mann Paolo Giulierini, Marco Pollano, maestro elementare (Perugia), Luigi Monti, direttore rivista «Asini» (Modena), assieme ai molti educatori e insegnanti che hanno contribuito alla ricerca del Mammut, tra cui le maestre Rossana Sanges (V Circolo Didattico

Montale di Scampia), Carmela De Lucia (ICS 58<sup>^</sup> circolo di Monterosa), Elvira Quagliarella (ICS Virgilio 4 di Scampia), Cristina Verde (ICS Giovanni XXIII di Chiaiano), Olga Mautone (ICS 73<sup>^</sup> circolo plesso Madonna Assunta di Bagnoli), Gabriella Giardina (dirigente scolastica ICS Cimarosa di Posillipo), Ciro Minichini (ricercatore Indire), Mario Punzo (direttore Scuola italiana di Comix)

## **I dipendenti occupano la sede della Asl Napoli 2**

Quattrocento dipendenti dell'Asl Na2 Nord hanno occupato ieri mattina la stanza del direttore generale in via Vergara a Frattamaggiore per protestare per la mancanza d'incentivi e straordinari sulla busta paga, circa 300 euro. Accanto ai dipendenti, i rappresentanti sindacali, Cgil Cisl, Uil, Fials, Fsi, Nursing up, che hanno dichiarato assemblea permanente. Non sono mancati i disagi per gli utenti, perché nell'Asl di via Vergara ci sono i poliambulatori specialistici a cui fanno riferimento migliaia di cittadini. Per evitare che la situazione degenerasse, sul posto sono arrivati polizia e carabinieri. Martedì scorso con striscioni hanno manifestato invece sempre in via Vergara i dipendenti delle coop dei servizi Iside e Euriclea, per mancanza di fondi.

# Foqus inaugura Argo, laboratorio per disabili

**NAPOLI** Li hanno soprannominati «Argonauti». Come l'equipaggio della nave «Argo» che, nella mitologia greca, andò alla ricerca del vello d'oro capace di guarire le ferite. Sono i trentacinque bambini e ragazzi in condizioni di disabilità, dai 2 ai 27 anni, coinvolti nel progetto, intitolato «Argo» appunto, targato Foqus, la fondazione che ai Quartieri Spagnoli senza risorse pubbliche ha trasformato l'ex Istituto Montecalvario in un esempio di rigenerazione urbana e di inclusione sociale, frequentato ogni giorno da oltre mille persone e «abitato» dai lavoratori delle 22 imprese al suo interno, dai ragazzi dell'Accademia di Belle Arti e dai bimbi di scuole materne, primarie e dell'asilo nido. In attesa della

visita prevista per lunedì alle 19 della presidente della Camera Laura Boldrini, è cominciata ieri la tre giorni di «porte aperte» (dalle 9 alle 19) con cui Foqus, progetto avviato da Rachele Furfaro e Renato Quaglia nel 2014, racconterà alla città i passi compiuti negli ultimi due anni. Il pubblico potrà così scoprire anche «Argo», in sostanza un vero e proprio centro di abilitazione rivolto ai giovani con disabilità che ha l'obiettivo di fornire ad ognuno di loro, tramite specifici laboratori, le abilità di base per migliorare in modo autonomo, sia dal punto di vista personale, concentrandosi sulle attività domestiche, che in ambito scolastico, lavorativo e del tempo libero. Il progetto è realizzato in partnership con

Ferrarelle e Fondazione per il Sud, che hanno partecipato con 500 mila euro a testa, cifra che sarà distribuita in quattro anni. Periodo in cui Foqus cercherà di portare a 90 il numero di giovani inseriti nel progetto. «I ragazzi qui troveranno uno spazio in cui potersi esprimere, ognuno di loro potrà far emergere la propria interiorità» spiega Rachele Furfaro, presidente di Foqus. «È per loro una piccola comunità – aggiunge – l'età tra 18 e i 27 anni è quella più delicata, perché è in quel periodo che lo Stato viene meno e i ragazzi e le loro famiglie rimangono soli. Questo luogo li aiuterà a non chiudersi».

Ieri, intanto, con il via alla tre giorni di porte aperte – domani la chiusura con balli, ani-

mazione e degustazioni – è stata anche inaugurata la scultura «Ho perso il conto» dell'artista Mimmo Paladino, un obelisco neobarocco fatto di numeri blu. «Rigenerazione urbana ai Quartieri Spagnoli» spiega Quaglia, direttore di Foqus – vuol dire degrado che recede. Stiamo rianimando laicamente e senza finanziamenti pubblici un edificio che fu uno storico presidio religioso di assistenza. A Napoli cittadini e imprese si assumono una responsabilità civica per uno dei quartieri più fragili del Paese, si sostituiscono alle assenze pubbliche e disegnano insieme una nuova idea di città».

**Mario Basile**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Installazione**  
L'opera di Mimmo Paladino nel cortile dell'ex Istituto Montecalvario

## La vicenda

● In attesa della visita prevista per lunedì della presidente della Camera Laura Boldrini, è cominciata ieri la tre giorni di «porte aperte» con cui Foqus, racconterà alla città i passi compiuti negli ultimi due anni



# Convertitori e mini-turbine È la sfida dell'energia green

A Napoli il distretto lancia «Ferge», investimenti per 11 milioni

**NAPOLI** In Campania, secondo i dati elaborati da Terna, c'è un incremento nella richiesta e della realizzazione di energia elettrica, seppur rispetto al fabbisogno il deficit di produzione è ancora evidente. E in questo contesto il polo campano del settore punta sull'energia green con le fonti rinnovabili e smart grid.

A Napoli, in un forum che si svolge nella sede della Scuola Politecnica di Ingegneria, il distretto Smart Power System ha presentato l'ultimo progetto per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Si chiama Ferge ed è previsto un investimento di 11 milioni di euro. In modo particolare sviluppa tecnologie innovative rispetto ai progetti già operativi sul mercato.

«Ferge è incentrato nel settore della produzione di energia da fonti rinnovabili e del loro utilizzo efficiente e "intelligente" nelle reti elettriche, per la transizione verso un nuovo modello energetico in linea con gli obiettivi di Horizon 2020», fanno sapere dal distretto. In particolare il progetto prevede la creazione di laboratori tematici, luoghi

unici in Campania e in Italia con specifiche competenze per lo sviluppo, il testing e l'applicazione di sistemi di generazione di piccola taglia da Fer e la loro integrazione sicura ed efficiente nelle microreti e reti elettriche, convertitori di potenza per applicazioni fotovoltaiche e turbine micro-mini eoliche. E tutto avverrà con il supporto didattico della scuola primaria alla specializzazione universitaria. Pietro Salatino, presidente del distretto, spiega: «Noi puntiamo a favorire una positiva interazione tra operatori industriali e della ricerca nello sviluppo di tecnologie di impresa nel settore tecnologico».

Luigi Nicolais, presidente GetraEngineering & Consulting, aggiunge: «La concorrenza è importante a livello globale ma a livello locale è necessaria la cooperazione tra attori della ricerca e dell'impresa». La Campania è la quarta regione in Italia per numero di dipartimenti universitari coinvolti nei settori della green economy. Le aziende del settore energetico sono 1.496 e il settore dell'energia è quello che ha il maggior numero di

start up e spin off dopo Ict. Dati importanti. Il distretto è composto da 5 imprese tra cui il gruppo Getra, Ansaldo Energia, Enel, Terna, 4 Università e 2 enti pubblici di ricerca, Cnr ed Enea. Opera in quattro linee di sviluppo: smart grid e laboratorio metrologico, valorizzazione energetica di biomassa e residui, fonti rinnovabili, micro grid ibride. Sono stati investiti oltre 28 milioni di euro per la realizzazione di 4 progetti sviluppati nell'ambito del Pon Ricerca e Competitività 2007/2013. Ora il polo campano con l'innovazione tecnologica nel settore delle fonti rinnovabili e delle smart grid si prepara a conquistare nuovi mercati presentando una novità assoluta nel panorama nazionale, come le tecnologie per il recupero ed il riciclo dei moduli fotovoltaici, una novità assoluta che pensa al «ciclo di vita» dei prodotti, oppure i laboratori per testare prototipi, alcuni dei risultati delle attività del Distretto campano per l'energia Smart Power System.

Secondo i dati diffusi dal distretto, quindi, gli impianti di produzione termoelettrici in

Campania sono 111, 295 eolici, idroelettrici 54 mentre i fotovoltaici sono 26.478. I consumi totali sono 16.545,9 Gwh, prevalentemente distribuiti tra il settore terziario (38% del totale) e quello domestico (33%). Poi ci sono l'industria con il 27,3% del totale dei consumi (4.514 Gwh) e l'agricoltura (1,7% del dato complessivo). Tra le 5 province della Regione, Napoli assorbe oltre il 46% dei consumi (7.700,7 Gwh su 16.545,9 totali). Poi ci sono la provincia di Salerno (21,5%), Caserta (con il 18,7%), Avellino con l'8,8% ed infine Benevento con il 4,4% (734 GWh).

Come settori, infine, è il terziario il settore preminente quanto a consumi nelle province di Napoli, Salerno e Benevento, mentre nelle province di Caserta ed Avellino il settore di riferimento è quello dell'industria.

**Salvatore Avitabile**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi sono**

Nella foto in alto il presidente del distretto Pietro Salatino e Luigi Nicolais

## I numeri

● In Campania incremento nella richiesta e della produzione di energia elettrica, nonostante sia una regione in deficit di produzione

rispetto al fabbisogno (18.552,5 Gwh di fabbisogno ma solo 9.789,5 Gwh prodotti, quindi un deficit di 8.763 Gwh, pari al 47,2% del totale)

● La produzione lorda di elettricità è pari a 10.413 Gwh, di cui il 64% (6.664,4 Gwh) da fonte termoelettrica tradizionale, il 19,5% da

eolico (2.028,6 Gwh), ed il restante 16,5% da idroelettrico e fotovoltaico (871,3 Gwh produzione idroelettrica, 848,7 Gwh fotovoltaica)

Verso Natale

## Asta record per i doni del cardinale Sepe: 120mila euro

Quotazione record per le posate donate dal capo dello Stato e al pallone autografato del Napoli

**Rosanna Borzillo**

Napoli apre il suo cuore ai bambini e lo fa, ancora una volta, raccogliendo l'invito del cardinale Crescenzo Sepe per la serata di beneficenza al museo diocesano Donnaregina.

Prima a cogliere l'invito dell'arcivescovo è stata una napoletana verace: Valentina Stella, che ha offerto il suo spettacolo insieme a tanti altri musicisti, non risparmiando emozioni, mentre l'animazione della serata e dell'asta sono stati di Gigi & Ross e di Peppe Iodice, nei panni del battitore d'eccezione. Incasso da record per questa undicesima edizione: 45.200 euro che insieme a 60mila euro donati da un benefattore anonimo, 8.600 da una imprenditrice, più 2mila euro dell'ordine degli ingegneri, hanno fatto incassare 115.700 euro che per la generosità di un imprenditore un presente in sala ha raggiunto 120mila.

Quest'anno si raddoppia. Due i progetti, la cui realizzazione supera i 200mila euro: un reparto specializzato per la cura dei denti in bambini diversamente abili presso il Policlinico Federico II e l'acquisto un'autoambulanza per la terapia intensiva neonatale dell'azienda Policlinico della Sun.

Obiettivo centrato grazie, soprattutto, ai doni arrivati dalle istituzioni. Successo, come nelle precedenti edizioni, per i doni inviati da papa Francesco: la lampada commemorativa del giubileo viene battuta a 2 mila; il presepe in madreperla proveniente da Bedemme (venduto a 3000 euro) con l'ultima cena dello stesso materiale venduta a 3.500 euro che con il set di posate in art decò, proveniente dal Libano, e donate dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella (battute a 6mila euro) hanno permesso, di avvicinarsi all'obiettivo. Che sarà reso possibile anche dagli incassi della prossima stagione di "Madre in Sud" che - come ricordano Gigi & Ross - sarà devoluto ai progetti dell'asta. L'asta si apre con la vendita della vignetta satirica di Anto Sullo che ritrae Sepe-Reina: immediato il commento del cardinale: "un vescovo deve essere di difesa e supporto alla città". La vignetta è battuta insieme alla maglietta del calcio Napoli e il pallone con autografi dei calciatori 2mila euro. Anche i doni delle istituzioni locali, sono apprezzati e venduti velocemente: 2mila euro il vaso con portalampana in ceramica di Vietri sul mare, del prefetto Gerarda Pantalone; mille euro per il quadro con ricamo floreale in pura seta di San Leucio, dono del governatore De Luca euro per il bassorilievo di Lello Esposito donato dal sindaco de Magi-

stris, raffigurante san Gennaro; mille euro per gli orecchini pendenti del presidente del Consiglio regionale Rosa D'Amelio. L'ex presidente del Consiglio Renzi che con il vasetto di vetro di Murano fa incassare mille euro.

Benissimo anche il "Crocefisso" dell'artista Carlos Araujo acquistato a 5mila euro. Piace la coppia di candelieri in argento donati dall'attuale ministro per gli affari esteri Angelino Alfano, comprata a 1600 euro. Graditi l'anello con quarzo, offerto dal cardinale Sepe che ha fatto incassare 2mila euro e gli orecchini "Bulgari" in oro e ceramica, donati da un privato e acquistati a 4mila euro. Felice il cardinale Sepe perché ancora una volta il grande cuore di Napoli ha vinto: «È un momento di solidarietà che vede la partecipazione di tutti. Un segno, uno spiraglio di luce, di speranza e di apertura per dare quella spinta a togliere tante ombre e situazioni difficili. Una grande partecipazione - ha proseguito l'arcivescovo - per dire che il male non deve vincere. Questo è il miglior augurio per il futuro della nostra città».

# Asta del cardinale, Mattarella batte il Papa

## Le posate del presidente vendute a 6mila euro, il presepe di Francesco a 3.500

### Beneficenza

**NAPOLI** Ottimo risultato per l'undicesima edizione dell'asta di beneficenza a favore dei bambini ammalati promossa dal Cardinale Sepe e tenutasi ieri sera al Museo diocesano. L'incasso della serata ha fatto totalizzare 45.200 euro che insieme ai 60mila donati da un imprenditore del settore elettrotecnico, ai 2mila dell'Ordine degli Ingegneri, e agli 8.600 di un'altra imprenditrice hanno fatto incassare 115.700, ulteriormente arrotondati a 120mila da un benefattore. A questa cifra, inoltre, andrà aggiunto, in primavera, l'introito della prossima stagione di Made in Sud. Sono andati molto bene i doni del Papa, in particolare il meraviglioso presepe in madreperla è stato venduto a 3.500, mentre l'altro dono è stato battuto a 3mila. Ma a farla da padrone sono stati i regali offerti dal presidente della Repubblica, il

set di posate decò per 12 persone proveniente dal Libano è stato aggiudicato a 6mila euro il vaso in ceramica invece è stato dato a 2mila. Una simpatica contesa per aggiudicarsi la bicicletta con pedalata assistita donata da Francesco Emilio Borrelli e venduta a 1.600. così come per la maglietta del calcio Napoli numero 1 con la scritta Sepe e il pallone con gli autografi dei calciatori battuti a 2000 in combinata con la vignetta di Sullo. Altri pezzi importanti il quadro Crocifisso dell'artista brasiliano Carlos Araujo venduto a 5mila, la coppia di vaso e portalampana donati dal prefetto Pantalone, che è stato venduto a 2mila euro, la coppia di candelieri in argento offerti dal ministro Alfano dati a 1.600, l'anello messo all'asta dal cardinale a 2mila euro, la scultura di Lello Esposito donata dal sindaco 1.400 il vaso in

Murano regalato da Renzi a mille. La serata è stata presentata da Gigi e Ross, mentre Peppe Iodice ha fatto da brioso battitore. Ottima e coinvolgente l'esibizione di Valentina Stella che ha regalato grande emozione al pubblico.

**Elena Scarici**

#### Sul podio

Nella foto, il cardinale Crescenzo Sepe vicino ai doni da mettere in vendita

# San Carlo porte aperte agli studenti e pranzo di Natale per i poveri nel foyer

## Il progetto

Camera di Commercio in campo con il Teatro: 450 pasti offerti oggi nel Palazzo di piazza Borsa

**Donatella Longobardi**

Pasti per 450 persone oggi nel salone della Camera di Commercio e per altre 450 lunedì per il pranzo di Natale nel foyer del San Carlo. E poi 1.300 giovani a teatro il 22 dicembre per lo spettacolo del Cinquetto e 900 posti riservati agli under 30 e ai partecipanti al progetto scuola-lavoro alla replica dello «Schiaccianoci», il 30 dicembre. La Camera di Commercio uscita dal consiglio della Fondazione, non abbandona il teatro. Ma lo affianca in due eventi legati al sociale in occasione delle feste di fine anno. «Siamo vicini al territorio con queste iniziative a sostegno dei più svantaggiati, oltre che agli ospedali pediatrici dove abbiamo aperto degli sportelli», spiega il commissario dell'ente camerale partenopeo Girolamo Pettrone presentando l'iniziativa coordinata con il direttore dell'ufficio scolastico regiona-

le Luisa Franzese, oltre che con la sovrintendente del San Carlo, Rosanna Purchia. Saranno infatti gli studenti degli istituti alberghieri a cucinare il pranzo per i poveri, un modo, dice Franzese, «di far prendere consapevolezza ai ragazzi di cos'è il volontariato». Oggi il primo appuntamento con il pranzo nel palazzo di piazza Borsa, lunedì nel salone degli specchi in teatro dove già lo scorso anno sono stati offerti centinaia di pasti mentre si esibivano i musicisti. «E - ricorda la Purchia - non s'è gettato nulla, la Caritas ha provveduto a raccogliere il cibo preparato in abbondanza e a distribuirlo, lo faremo anche quest'anno». Sempre con le scuole, poi, continua il progetto del teatro sull'alternanza scuola e lavoro per consentire ai liceali di comprendere le loro attitudini prima di avviarsi verso studi superiori. E se un gruppo di 400 giovani aderenti all'iniziativa aveva preso parte la scorsa settimana al concerto di debutto come direttore musicale a Napoli di Juraj Valchua grazie all'intervento di Generali, ora sarà la Camera di Commercio a sostenere la loro partecipazione ai due eventi aperti al sociale annunciati per fine anno. «Anche se occorrerebbe un altro teatro per accoglierli: molte le richieste che non riusciamo a soddisfa-

re», racconta Emmanuela Spedaliere direttore del marketing del teatro che coordina il progetto scuola-lavoro. Il San Carlo nel sociale nasce da lontano, il teatro era in piena crisi e noi non abbiamo mai chiuso le porte per progetti legati al bisogno e ai giovani», ricorda la Purchia che da tempo ha aperto nei laboratori di Vigliena i doposcuola per le fasce deboli al fianco delle attività dei Sancarlino, il coro giovanile diretto da Carlo Morelli. «Oggi - aggiunge - la sinergia con la Camera di Commercio ci accompagna per far capire che il teatro è un bene di tutti».

L'unico rammarico è che non tutte le municipalità hanno aderito all'iniziativa. Lo dice Pettrone, non senza una vena polemica, nonostante al suo fianco siedano i rappresentanti della I e della IV municipalità che hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa. «La mia zona non è solo via dei Mille, ci sono i Quartieri, c'è Sant'Anna di Palazzo dove vogliamo utilizzare lo spazio del mercato abbandonato e convertirlo a fini sociali», dice Francesco de Giovanni presidente di Chiaia-Posillipo-San Ferdinando. «Faccio un appello - insiste Purchia - alle municipalità assenti perché non tralascino questa opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Solidarietà

# Bnl, maratona Telethon musica e show per la ricerca

Anche quest'anno - nel periodo natalizio - si intensifica la gara di solidarietà per Telethon, nell'obiettivo di aiutare la ricerca. In particolare il gruppo Bnl Paribas, che nel 2016 festeggia i venticinque anni di collaborazione, ha in programma una serie di iniziative che vede mobilitate gran parte delle agenzie sul territorio nel solco della tradizione: lo scorso anno Napoli fu terza nella graduatoria delle grandi città, con 487mila euro, dietro Roma e Milano. Gli appuntamenti principali

si svolgeranno presso la sede centrale cittadina, in via Toledo. Il programma della maratona si articola in due giorni: venerdì alle 20 concerto live «Just Mo'»; sabato alle 11 «'na musica... musice, due scuole napoletane» concerto delle Voci del '48 e l'orchestra Bonghi; alle 17 musical «Alice in wonderland» a cura di «360 gradi» diretta da Maurizio Forino & Opera Ballet diretta da Cinzia Russo; alle 19 premio alla Carriera Telethon al maestro Ciccio Merol-

la; infine a partire dalle 20 «Peter's revolution for Telethon».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



---

## L'inaugurazione

# Il meraviglioso mondo di Bibi ecco la libreria per soli bimbi

**S**arà inaugurata oggi (ore 17) «Bibi», la prima libreria indipendente di Napoli dedicata esclusivamente ai più piccoli e alle loro famiglie. La libreria apre in via Raimondo de Sangro di Sansevero, a dare vita a questa originale avventura sono Imma Napodano e Luca Astarita, entrambi dediti da anni al mondo dell'infanzia e dei ragazzi, anche se in ambiti diversi: Imma si occupa di promozione di libri, Luca è un pediatra «attento - dice - al benessere psicofisico del bambino, tanto da proporre spesso la lettura come una delle migliori cure possibili».

L'idea di libreria sviluppata da Imma e Luca è quella di un luogo dove trovare libri per tutti i bambini, da quando si è ancora nel pancione della mamma fino alla prima adolescenza, senza dimenticare educatori, genitori e insegnanti. Particolare attenzione è stata dedicata alla fascia 0-3 anni che, spiegano, «studi scientifici hanno dimostrato essere l'epoca più importante per favorire un ottimale sviluppo cognitivo ed emotivo del bambino tramite lo strumento libro». Oltre a ospitare più di 3.000 albi, la libreria promuoverà an-

che giocattoli di qualità, laboratori e momenti di confronto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Una mostra-mercato a La Gloriette

«**L**a felicità è un dono». È questo il titolo della mattinata dedicata al Natale, organizzata dai ragazzi de La Gloriette. Dalle 10.30 alle 13.30 di domani, nelle sale del centro sociale polivalente ospitato nell'ex villa del contrabbandiere Zaza in via Petrarca, saranno esposti i prodotti realizzati dai ragazzi: gioielli, quadri, presepi, centrotavola e tantissime altre decorazioni natalizie. Ed ancora liquore, biscotti, torrone e tante altre prelibatezze che potranno essere una ottima idea regalo per il Natale. Una mattinata, dunque, all'insegna dello stare insieme per toccare con mano la passione che i giovani e giovanissimi ospiti della struttura impiegano nella realizzazione dei prodotti.

**Fotografi in gara a San Vincenzo**

## Concorso fotografico Lo skyline dal molo

Un imponente castello domina la linea di costa. Alle sue spalle s'innalza la verde collina sormontata da alti bastioni. E poi palazzi e cupole a perdita d'occhio. Vista dal mare, la Napoli di oggi non è poi tanto diversa da quella ammirata alla fine del Quattrocento dall'autore della cosiddetta Tavola Strozzi, su cui è riprodotto, nei dettagli, lo skyline dell'epoca, con qualche edificio in meno e un po' di spiaggia in più.

E un suggestivo confronto tra la città storica e la metropoli del terzo millennio è stato sollecitato dagli ideatori del primo concorso fotografico «La Tavola Strozzi dal San Vincenzo», organizzato dal Propeller Club Port of Naples e dall'Aniai, in collaborazione con il giornale

online Informazionimarittime. Iniziativa che ha consentito ai partecipanti di mostrare Napoli dal molo borbonico, un punto di vista solitamente inaccessibile per la presenza della Marina Militare.

L'opportunità è stata offerta nei giorni scorsi dall'apertura straordinaria dell'antica struttura che si protende nel Golfo per circa due chilometri e che il Comune, coadiuvato dall'associazione Friends of Molo San Vincenzo, spera di poter presto riaprire stabilmente al pubblico. In molti si sono inoltrati sul basolato corroso dal vento e dalla salsedine. E da lì in fondo hanno cercato di eguagliare, armati non di pennelli ma di teleobiettivi e strumenti digitali, la maestria dell'ignoto artista che dipinse quella che originariamente

era la spalliera di un letto, attualmente conservata al museo di San Martino.

Mario Esposito, Maximiliano Olivieri e Antonia Angelone sono i nomi dei primi tre selezionati dalla giuria per la qualità dello scatto e l'originalità della «visione» proposta. Ma il vero protagonista del concorso fotografico rimane il Molo San Vincenzo. «Questo straordinario spazio – spiega Paolo Bosso, di Informazionimarittime.it – è un osservatorio privilegiato per comprendere il complesso rapporto tra Napoli e il suo mare».

**Marco Molino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA